



**FESR  
MARCHE**  
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE  
**POR 2014-2020**

**Rapporto di valutazione ex-ante degli strumenti finanziari in OT 3 del POR FESR 2014-2020 della Regione Marche a norma dell'art. 37 (2) (g) del Reg. UE 1303/2013 così come modificato dall'art. 2 del Reg. UE 558/2020**

**AGGIORNAMENTO**

**7 agosto 2020**

## Sommario

<b>Premessa e misure di semplificazione introdotte a seguito dell'emergenza COVID-19</b>	<b>3</b>
<b>Andamento della situazione socio-economica regionale a seguito dell'emergenza COVID-19</b>	<b>4</b>
<b>Procedura di individuazione del Soggetto gestore e relativi costi di gestione</b>	<b>6</b>

## **Premessa e misure di semplificazione introdotte a seguito dell'emergenza COVID-19**

---

Nelle sezioni che seguono si riportano gli aggiornamenti al "Rapporto di valutazione ex-ante degli strumenti finanziari OT 3 del POR FESR 2014-2020 della Regione Marche a norma dell'art. 37 (2) (g) del Reg. UE 1303/2013" così come modificato dall'art. 2 del Reg. UE 558/2020.

Il Reg. UE 558/2020 del 23 aprile 2020 prevede infatti misure di semplificazione all'impianto regolamentare esistente (regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013) al fine di accelerare l'introduzione di misure di sostegno atte a contrastare l'emergenza COVID-19 senza aggravare il lavoro delle Autorità di gestione e dei beneficiari dei nuovi interventi inseriti nei programmi.

Si prevede in particolare che "Per ridurre gli oneri amministrativi e i ritardi di attuazione nei casi in cui la risposta efficace alla crisi sanitaria pubblica impone modifiche degli strumenti finanziari, è opportuno prescindere, per la parte rimanente del periodo di programmazione, dal riesame e dall'aggiornamento della valutazione ex ante e, nel contesto dei documenti giustificativi che dimostrano che il sostegno fornito è stato utilizzato agli scopi previsti, dai piani aziendali aggiornati o documenti equivalenti".

A seguito di successivi incontri, e in particolare del 41° incontro EGESIF del 29 aprile 2020, sono state date ulteriori indicazioni che prevedono, nel caso di introduzione di nuovi Strumenti finanziari, la redazione di una Valutazione ex ante "light" o semplificata, che attesti la necessità dell'introduzione dello strumento finanziario.

Il Rapporto sull'Economia delle Marche di Banca d'Italia di luglio 2020 evidenzia che la domanda interna è risultata in forte calo nella prima metà del 2020; nel primo trimestre anche le vendite all'estero hanno registrato una forte diminuzione. Le informazioni tratte dall'indagine straordinaria realizzata dalla Banca d'Italia tra la metà di marzo e la metà di maggio suggeriscono che nelle Marche la caduta del fatturato industriale nel primo semestre del 2020 possa essere stata considerevole e superiore alla media italiana. Tra i comparti manifatturieri più colpiti vi sono le tradizionali specializzazioni della regione, quali il calzaturiero, afflitto da una crisi quasi decennale, e quello dei beni per la casa (elettrodomestici e mobili); l'alimentare e la chimica-farmaceutica, la cui attività non è stata sospesa, hanno invece conseguito risultati migliori. Nel terziario, risultano assai svantaggiate le attività che comportano l'aggregazione sociale e la circolazione delle persone, quali la ristorazione, i trasporti e il turismo. Nelle Marche l'attività turistica si concentra nella stagione estiva; nel confronto con l'Italia, l'impatto negativo della pandemia potrebbe essere attenuato dalla minore dipendenza dal turismo internazionale.

Le imprese regionali hanno pianificato il ridimensionamento degli investimenti per l'anno in corso, a causa dell'incertezza che circonda l'evoluzione della pandemia e delle principali variabili economiche. Le aziende, peraltro, affrontano l'attuale congiuntura con una struttura finanziaria più solida rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2013. Nell'ultimo decennio, infatti, il grado di indebitamento è diminuito, le scadenze medie dei prestiti si sono allungate e l'incidenza degli oneri finanziari sulla redditività operativa è scesa su livelli storicamente contenuti. L'elevato peso delle attività liquide nei bilanci delle imprese può avere concorso a fronteggiare il fabbisogno di liquidità emerso con la caduta dell'operatività; le condizioni finanziarie delle aziende saranno inoltre sostenute dalle misure governative per contenere i costi, facilitare l'accesso al credito e dilazionare il rimborso dei prestiti. Nel marzo 2020 il credito alle imprese regionali è tornato a crescere, sostenuto soprattutto dai finanziamenti concessi alle maggiori imprese dei comparti industriali sottoposti a sospensione.

In riferimento al credito alle imprese, lo stesso rapporto evidenzia che la sua contrazione è proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso. In marzo, in concomitanza con la diffusione della pandemia, i prestiti sono tornati però a crescere (2,2 per cento su base annua), sostenuti dall'industria manifatturiera (9,4 per cento) e in particolare dai comparti dei prodotti elettronici e del tessile, abbigliamento e calzature; si è inoltre pressoché arrestato il calo dei prestiti ai servizi (fig. 2.9.b). L'incremento dei finanziamenti ha riguardato esclusivamente le aziende di maggiore dimensione (fig. 2.9.a) e caratterizzate da favorevoli profili di rischio. La dinamica espansiva è confermata anche ad aprile, ultimo dato disponibile, ancora provvisorio.

La sospensione delle attività non essenziali e **più in generale la crisi provocata dalla pandemia hanno determinato carenze di liquidità per alcune categorie di imprese**. Le misure varate dal Governo con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e con il DL 23/2020 (decreto "liquidità") vanno peraltro nella direzione, rispettivamente, di ridurre gli esborsi verso il sistema bancario attraverso il meccanismo della moratoria e di agevolare il ricorso a nuovi finanziamenti da parte delle imprese attraverso garanzie pubbliche.

La moratoria introdotta dal DL 18/2020 offre la possibilità alle imprese di piccole e medie dimensioni e alle micro imprese (compresi i lavoratori autonomi), privi di debiti classificati come deteriorati al 17 marzo 2020, data di entrata in vigore del provvedimento, di beneficiare di alcune misure: impossibilità per gli intermediari di revocare fino al 30 settembre 2020 le aperture di credito e prestiti non rateali in scadenza e la sospensione, sempre fino a tale data, del pagamento delle rate di mutui e dei canoni di leasing.

In riferimento al tema delle garanzie e dei Confidi, si evidenzia che nel 2019 nelle Marche la quota di prestiti alle imprese assistita da garanzie (reali o personali), superiore rispetto alla media nazionale, è ancora leggermente cresciuta (al 61,8 per cento, dal 61,3 del 2018). Con riferimento alle garanzie prestate nell'anno da garanti consortili e pubblici, il valore di quelle rilasciate dai Confidi, in rapporto ai prestiti garantiti, è rimasto invariato mentre è cresciuto quello delle garanzie rilasciate dai soggetti pubblici (dal 6,4 al 7,0 per cento del totale dei prestiti garantiti). Tra quest'ultimi, rientra il Fondo centrale di garanzia (FCG), al quale il decreto "liquidità" ha attribuito un ruolo di rilievo per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese.

Il DL 23/2020, infatti, ha ampliato le possibilità per le imprese di accedere a garanzie pubbliche per tutto il 2020: l'operatività del FCG è stata estesa alle imprese fino a 499 dipendenti e anche a quelle con debiti classificati come deteriorati ma diversi dalle sofferenze dopo il 31 gennaio 2020. Sui finanziamenti di importo fino a 25.000

euro, la garanzia del FCG è totale e gratuita ed è concessa senza valutazione da parte del Fondo. Al 26 maggio, il Fondo aveva accolto quasi 13.000 richieste di garanzie di imprese con sede in regione, per un importo di finanziamenti pari a circa 257 milioni di euro.

Il DL 23/2020 ha inoltre previsto che possano ricorrere alla garanzia del Fondo anche imprese insediate in regioni dove sono presenti limitazioni all'accesso alla garanzia diretta del Fondo, tra cui le Marche, dove, per finanziamenti fino a 150.000 euro, l'operatività del Fondo era finora limitata a interventi in controgaranzia di consorzi di garanzia collettiva fidi.

Si evidenzia quindi il fabbisogno importante, espresso dal tessuto imprenditoriale, di strumenti di sostegno al credito delle imprese.

In quest'ambito è intervenuta direttamente anche la Regione Marche che ha trasferito in aprile (legge regionale 10 aprile 2020, n. 13) ai Confidi iscritti all'albo di cui all'art. 106 del TUB (con sede operativa nelle Marche) le risorse provenienti dal neocostituito 'Fondo emergenza Covid-19' (8,2 milioni di euro) per consentire la concessione a operatori regionali di finanziamenti a tasso agevolato (non superiore all'1,0 per cento). Per ogni erogazione (di durata massima di 6 anni, con preammortamento di 24 mesi), il 50 per cento dell'importo è coperto da risorse pubbliche (della Regione Marche e della Camera di Commercio regionale) e la rimanente parte è messa a disposizione dai Confidi che erogano direttamente i prestiti. Destinatari dell'intervento possono essere imprese di piccole dimensioni e lavoratori autonomi che riceveranno, rispettivamente, finanziamenti di importo massimo di 40.000 euro (elevabili a 50.000 in caso di copertura di spese per il rilancio e la diversificazione delle attività) e 5.000 euro.

Per questo strumento, visto il fabbisogno espresso dal tessuto imprenditoriale marchigiano, è stata prevista la possibilità di integrare la dotazione prevedendo il ricorso alle risorse comunitarie, ottenute dalla riprogrammazione delle misure del POR FESR.

## Procedura di individuazione del Soggetto gestore e relativi costi di gestione

---

Per favorire l'implementazione di un intervento volto a sostenere il miglioramento dell'accesso al credito per le imprese, è stata prevista la possibilità di incrementare, con risorse comunitarie, la dotazione della LR 10 aprile 2020, n. 13 "Misure urgenti per il sostegno alle attività produttive e al lavoro autonomo a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19".

Con la medesima legge la Regione ha disposto di trasferire le risorse finanziarie del fondo ai Confidi di cui all'articolo 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, che ne fanno richiesta ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), ai seguenti fini:

- a) concessione di prestiti a tasso agevolato;
- b) concessione di contributi per l'abbattimento del costo degli interessi e della garanzia per l'accesso ai prestiti presso il sistema creditizio;
- c) riassicurazione dei Confidi per le garanzie a favore delle imprese agricole.

Individuando i seguenti criteri di selezione per i Confidi:

- a) essere iscritti all'albo di cui all'articolo 106 del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia);
- b) avere una sede operativa nel territorio della Regione;
- c) operare per le imprese del territorio.

Tale misura si inquadra tra gli strumenti attuativi previsti dall'Accordo che il Ministro Provenzano si accinge a firmare con tutte le Regioni relativo alla "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020, convertito in Legge n.77 del 17 luglio 2020". L'Accordo prevede che le risorse relative ai POR, individuate per la riprogrammazione, concorrano al finanziamento delle sottoelencate priorità:

**"Attività economiche: istituzione o rafforzamento della dotazione di sezioni regionali del Fondo Centrale di Garanzia per il finanziamento di misure di garanzia per il sostegno al capitale circolante, di garanzia a sostegno della moratoria dei debiti delle imprese, per la concessione di prestiti a lungo termine a tassi agevolati; di garanzia anche attraverso i Confidi regionali per l'abbattimento dei tassi di interesse, ovvero rafforzamento di strumenti finanziari regionali finalizzati a sostenere la liquidità delle imprese e/o già attivati per sostenere soggetti con difficoltà di accesso al credito ordinario derivanti dall'emergenza da Covid 19, nonché strumenti previsti nell'ambito del temporary framework per sovvenzioni a fondo perduto a favore delle imprese e dei lavoratori autonomi.**

In esito all'istruttoria effettuata sulle risorse riprogrammabili e sulla base delle previsioni di tiraggio di una tale tipologia di strumento è stata quantificato un ammontare di risorse comunitarie pari a 19 mln di euro al fine di incrementare la dotazione del fondo.

Come già previsto nell'aggiornamento alla VEXA effettuato a luglio scorso, la Regione Marche per la selezione e individuazione del soggetto gestore potrà utilizzare, ad esempio, procedure come la Gara di Appalto, l'Avviso di Interesse Pubblico o il Bando di Gara.

Qualsiasi procedura per l'individuazione del soggetto gestore dovrà comunque prevedere un contenimento dei costi per la gestione del Fondo, al fine di poter garantire la massimizzazione della dotazione finanziaria a disposizione dei beneficiari ultimi. In tal senso è già previsto nella legge regionale che **non siano posti a carico della dotazione del fondo i costi di gestione.**